

RICORDATI DEL CAMMINO

don Antonio Perrone

Bentornati e ben trovati: progetti da realizzare, nuovi interrogativi cui rispondere, conquiste da preservare dal logorio del tempo e dalle facili sviste, ma tutto viaggia su un binario di continuità che è la nostra esistenza e tutto ci porta alla realizzazione piena della nostra vita. Nulla viene scelto o realizzato a caso, nel profondo vi è un anelito di felicità, consapevole o no, che ci condiziona e ci conduce. Per noi quel desiderio ha un volto e un nome, per noi è Cristo, come lo era per i suoi apostoli, come lo è stato per la sua comunità, sempre. Egli è il fine ultimo, l'orizzonte ampio di ogni nostra scelta.

Nel Vangelo di Marco (10, 35ss) i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, chiedono a Gesù di sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra nel suo Regno. Quanta audacia in

quella richiesta, avvalorata dal fatto di essere stata pronunciata di fronte agli altri dieci Apostoli. Ma, è stato il desiderio di ricoprire posti di privilegio in un regno ancor non compreso, o la speranza di restare vicino il più possibile al Maestro a spingerli a osare tanto? È bello pensare che i due apostoli volessero come loro unico privilegio non il potere o il comando ma semplicemente la compagnia del loro Signore, e ancor più intensa è stata la risposta di Gesù che non è riferita solo a loro ma a ciascuno di noi, come sempre: "Chi vuole essere grande tra voi sarà vostro servitore".

Quale progetto di vita per una comunità di discepoli se non quello di ritrovare l'unità nel servizio? Questo pertanto il nostro progetto, riscoprire la bellezza del nostro essere persone e cristiani ripartendo dall'Altro, l'Uno e dagli altri, da tutti. Cerchiamo



Marco Basati -Vocazione dei figli di Zebedeo.

con tutte le nostre forze di essere attenti alle persone prima che ai ruoli, alla vita prima che ai progetti, in questo consiste il nostro servizio. Questa è la strada che ci proponiamo per vivere la comunione che possiamo realizzare solo se condividiamo il fine delle nostre scelte, Gesù, che è stato Uno per tutti, e se seguiamo le sue orme: la carità. Non lasciamo che prevalga la paura di perdere con il rischio di perdersi

di fronte all'incertezza, all'egoismo, all'individualismo; facciamo spazio al desiderio di donare e di donarsi, mai saremo così poveri da non avere noi stessi da mettere a disposizione degli altri. Forse potremmo dire: gli altri però pensano a sé stessi, per vivere in questo mondo non si può pensare a tutti... Egli ci ha detto: "ma tra voi non sia così". Buona strada!

All'interno.....

- | | |
|--|---|
| - Sintesi del verbale del 9 settembre 2011 | Domini" |
| - Primo giorno di A.C. | - Youcat: un segno di unità nella diversità |
| - A dieci anni dalla dedicazione della Chiesa di Gesù Redentore... | - Esta es la juventud del Papa |
| - Memorie ad Est del Sud "l'Infiorata del Corpus | - Splendete come astri nel mondo |

Sintesi del Verbale del Consiglio Parrocchiale del 09 settembre 2011

Dopo un momento di preghiera, si procede con la lettura del verbale della seduta precedente che il Consiglio approva.

Il parroco don Antonio Perrone, porta a conoscenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale gli orientamenti che possono aiutare il Consiglio nella programmazione per l'anno pastorale 2011/2012:

- "Educare alla vita buona del Vangelo" orientamenti Pastorali della Chiesa Italiana per il de-

cennio 2010 - 2020

- La famiglia cristiana: comunità della tenerezza e segno di speranza per la Chiesa ed il mondo, programma Pastorale della Chiesa Diocesana per l'anno pastorale.

- "Signore da chi andremo?" tema del Congresso Eucaristico di Ancona.

A partire da queste prospettive e in continuità con quanto già iniziato nell'anno precedente: "Educare alla fede", il Consiglio tenuto conto della ricorrenza del 10°

anniversario della dedizione della Chiesa di Gesù Redentore il 06 ottobre, intende impegnare la Comunità tutta a riflettere e a ripensare la dimensione della Comunione e del Servizio. Tale percorso inizierà con una verifica del lavoro svolto nell'ultimo decennio per individuare i progressi fatti e la strada che rimane ancora da compiere. Preparare una griglia di lavoro e un programma per il 10° anniversario della dedizione della Chiesa, il Con-

siglio insieme ai sacerdoti si incontreranno mercoledì 14 settembre.

Il parroco comunica e invita alla partecipazione il prossimo 13 settembre al Convegno Diocesano per l'inizio del nuovo anno pastorale presso il Centro Congressi dell' Euroitalia (Casarano) e che nei giorni 27 - 28 settembre presso il salone di Gesù Redentore si terrà un convegno catechistico parrocchiale.

Alle ore 21,30 esauriti gli argomenti la seduta termina.

CHE BELLO INIZIA L'A.C.R.

Giacomo Rimo - V° anno di A.C.

Il primo giorno di A.C.R, i ragazzi del v anno, di cui faccio parte, si sono divisi in due gruppi.

Un gruppo si è unito con l'educatrice Silvia e

un altro con Lorella.

Nel mio gruppo guidato da Silvia, è stato distribuito un foglietto a ciascuno ragazzo, sul quale dovevamo scrivere delle notizie su di noi se-

guendo la traccia indicata sul bigliettino.

Una volta finito il lavoro, la nostra educatrice ci ha chiesto di girare per la stanza con i volantini in mano e di fermarci al suo "stop". Ci siamo divisi in coppie e ciascuno, a turno, ha letto al compagno, che aveva scelto, il proprio scritto.

Su ogni bigliettino erano riportati: il nome, il cognome, l'indirizzo, l'hobby, lo sport praticato e una qualità posseduta da ognuno. Mentre camminavamo, ci scambiavamo i fogli e, al comando dell' educatrice, colui al quale capitava il proprio biglietto si sedeva.

Il vero scopo del gioco non era quello di trovare il proprio foglietto, ma quello di conoscerci meglio.

Successivamente siamo andati in Chiesa e, insieme al gruppo di Lorella, che nel frattempo ci ha raggiunto, abbiamo preso posto sul piano rialzato.

Abbiamo seguito la messa celebrata dal Ve-

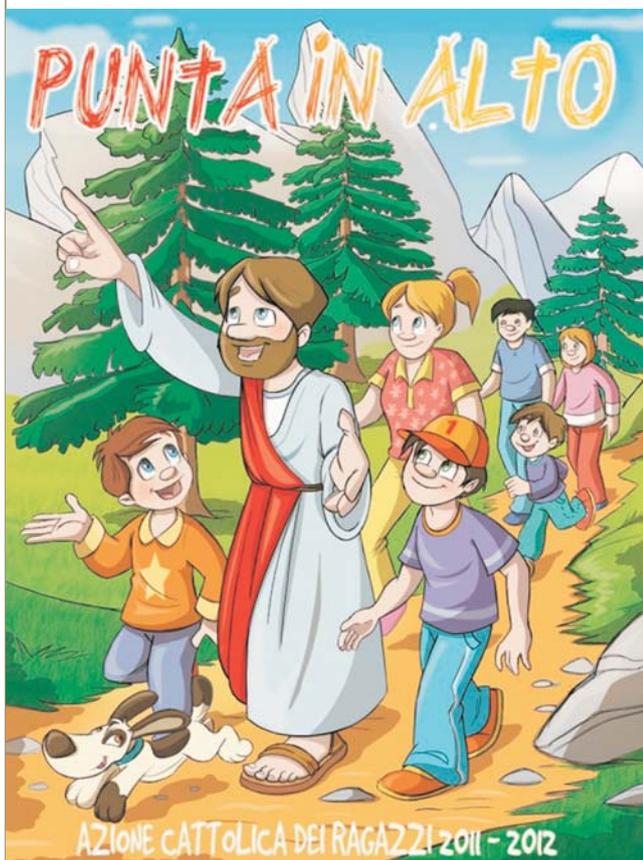
sco, S. E. Mons. Domenico Caliandro che ha parlato a lungo della pagina del Vangelo. Quindi, abbiamo ricevuto l'Ostia Sacra e la benedizione sui nostri corpi.

Finita la messa abbiamo baciato l'altare e siamo usciti fuori, dove c'era la torta per i dieci anni della chiesa di Gesù Redentore, inaugurata nel 2001. Dopo aver chiacchierato con le persone siamo andati tutti a casa.

L'inizio dell'A.C.R per me è stato diverso da tutti gli altri anni, perché ho visto da vicino il vescovo e ho assistito al 10° anniversario della dedizione della Chiesa di Gesù Redentore. In quest'occasione ho potuto rivedere Don Giuliano che è stato il nostro Parroco negli anni passati; inoltre ho conosciuto Don Gianni che è il nuovo Vice Parroco.

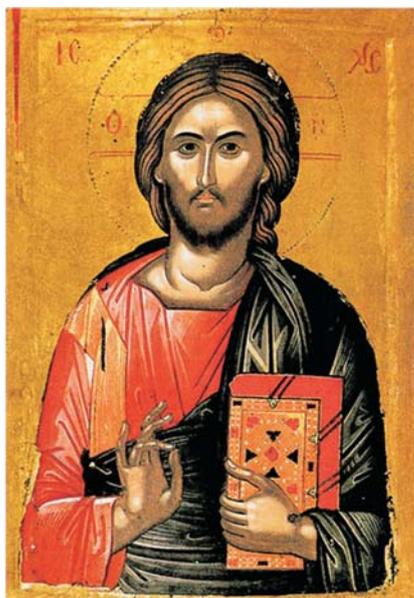
Questa festa mi ha dato l'opportunità di scoprire che la Chiesa di "Gesù Redentore" ha la mia stessa età.

Melissano 7/10/2011



SPLENDETE COME ASTRINI NEL MONDO

Monia Caputo



Così era intitolato il corso di metodologia catechistica a Nardò, della durata di tre giorni, al quale abbiamo partecipato noi educatori di A.C.R. di Melissano. Tre giorni sono bastati per farci entusiasmare così tanto che abbiamo pensato di raccontarlo a tutti i catechisti della nostra parrocchia. Quando siamo arrivati, il primo giorno, abbiamo incontrato tantissimi catechisti ed educatori di altre parrocchie ed è stato bello confrontarci con altre realtà. Abbiamo iniziato con la preghiera, poi ci hanno presentato gli argomenti che avremmo trattato in questi tre giorni e dopo aver ballato il bans "SPLENDETE COME ASTRINI NEL MONDO" ci siamo divisi in gruppi per i laboratori. Noi siamo capitati in un gruppo di una quarantina di persone circa, guidati da un giovane, Luca, formatore di CREATIV. Tre i punti su cui riflettere

UMILTA': fare, svol-

gere, agire senza far troppo rumore, senza farsi vedere e vantarsi ...

UNITA': viaggiare prima di tutto uniti alla parola di Dio e all'Eucaristia e poi uniti con gli altri.

TESTIMONIANZA: il catechista o educatore deve brillare nel mondo per testimoniare con la propria vita la grandezza di Cristo che egli stesso ha già trovato; (da qui deriva la scelta del bans splendete come astri nel mondo).

Il secondo giorno è venuto il Vescovo a salutarci e a vivere con noi un momento di preghiera, ci ha incoraggiati nella nostra "missione" dicendoci che noi catechisti siamo molto preziosi per la Chiesa e per tutta la comunità, che siamo come dei gioielli da custodire e per questo abbiamo una grande responsabilità. Poi gli abbiamo fatto vedere il ballo che avevamo imparato il giorno prima e ci ha salutati.

Nei gruppi abbiamo fatto tanti giochi di ruolo, di conoscenza, un modo nuovo per comunicare i contenuti della catechesi. Infine, in cerchio ognuno raccontava le proprie esperienze, il tutto con un gomito in mano che ogni volta tiravamo a un'altra coppia. Alla fine ci siamo ritrovati tutti legati in una rete: le relazioni con gli altri, senza gli altri non potremmo vivere bene. Un altro gioco che ci ha colpito molto è stato quello del robot: dovevamo girare intorno alla stanza, uno con gli occhi chiusi che veniva guidato dall'altro che aveva gli occhi aperti; col solo tocco di un dito senza toccarlo troppo e senza parlare, dopo si

scambiavano le parti. Il significato era farci capire che per ogni ragazzo che abbiamo di fronte sia come catechisti che come genitori, il nostro compito non deve essere altro che quello di supervisionare i nostri ragazzi ed essere sempre presenti, ascoltandoli e guidandoli semplicemente come noi guidavamo quel robot. Abbiamo fatto tanti altri giochi, ma tutti per farci capire che è molto importante il METODO con il quale viene fatta la catechesi, ci hanno spiegato

che, come ormai tutti sappiamo, i ragazzi sono una nuova generazione ed è diventato molto difficile educarli, e soprattutto parlare di catechesi con loro. Il metodo serve a non far diventare pesante la catechesi, i ragazzi hanno bisogno di imparare giocando, non è poi tanto difficile, in fondo anche noi in questi tre giorni abbiamo fatto "catechesi": giocando, ballando e soprattutto ascoltando la parola di Dio. E vi assicuro che ci siamo divertiti un sacco ...



YOUCAT: UN SEGNO DI UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Tommaso Stefanachi

Una copertina color giallo vivace percorsa da una grande "Y" di colore bianco formata da tantissime piccole croci di forma cangiante presentano lo YOUCAT.

Ma cos'è lo YOUCAT? Innanzitutto il titolo del libro è l'acronimo di YOUTH CATECHISM (catechismo giovanile). Si tratta appunto di un testo scritto dai giovani e per i giovani al fine di approfondire la fede attraverso i consigli del nostro Santo Padre Benedetto XVI, che ha donato questo sussidio al catechismo a tutti noi partecipanti della GMG (Giornata Mondiale della Gioventù). Il libro si apre con la premessa del pontefice che ci spiega le varie fasi di composizione prima di giungere a quella principale in cui spiega il motivo per cui i vescovi e il Papa in prima persona abbiano deciso di scrivere un testo rivolto unicamente e in modo diretto ai giovani di tutto il mondo. L'obiettivo era quello

di far penetrare i dogmi cristiani nel mondo dei giovani utilizzando un linguaggio giovanile. Ma nei giovani del mondo d'oggi ci sono molte differenze: differenze continentali e culturali, ma differenze che riguardano soprattutto le innumerevoli mentalità. Ecco perché lo YOUCAT rappresenta uno spazio comune tra i differenti universi mentali, in poche parole, un segno di unità nella diversità. Il lavoro ha avuto la supervisione del cardinale di Vienna Christoph Schönborn, coinvolgendo teologi, esperti di catechesi e un gruppo di cinquanta giovani.

L'invito del Santo Padre è quello di studiare il catechismo con passione e perseveranza e di sacrificare per esso il nostro tempo, affinché possiamo conoscere con estrema precisione la nostra fede e affinché possiamo resistere con forza e decisione alla sfide e alle tentazioni di questo tempo. Il testo è impostato in do-



mande e risposte cui vengono annessi dei commenti aggiuntivi che hanno la funzione di approfondire e di aumentare la comprensione delle risposte ai quesiti trattati. Ad ogni risposta vengono corrisposti elementi complementari come brevi definizioni, citazioni della Sacra Scrittura di scrittori, santi e dottori della fede. La struttura testuale comprende quattro parti che hanno come tema:

Che cosa crediamo
La celebrazione del

mistero cristiano

La vita in Cristo

La Preghiera cristiana.

Nelle ultimissime pagine dello YOUCAT possiamo leggere, oltre ai ringraziamenti, le testimonianze e le opinioni su questo sussidio di giovani di tutto il mondo che agiscono in misericordia e solidarietà. E' da tutti giudicato come un'opera straordinaria, quindi non resta che leggerlo per scoprire da sé la singolarità e l'utilità di questo libro.

ESTA ES LA JUVENTUD DEL PAPA

Filippo Manco

Tradotto: questa è la gioventù del Papa! Questo il coro che ha accompagnato la 26esima edizione della Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi in quel di Madrid; tema: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2,7).

Tra i milioni di fedeli accorsi nella capitale spagnola in occasione dell'incontro, ventisette provenivano dalla nostra par-

rocchia (la più numerosa della diocesi).

Il programma della GMG ha avuto ufficialmente inizio lunedì 15 agosto e per i primi giorni offriva ai pellegrini, divisi per paesi, vari incontri di catechesi. Il venerdì invece, presso Plaza de Cibeles, si è svolta alla presenza del Pontefice (arrivato in Spagna il giorno precedente) una Via Crucis, nella quale ogni stazione era rappresentata da un "Paso" - carro con antiche sculture

- della Settimana Santa spagnola.

Il mattino dopo i pellegrini si sono tutti incamminati verso l'aeroporto di Cuatro Vientos, accompagnati dalle prime grandi difficoltà: il caldo, la fatica e lo spazio esiguo a causa delle numerosissime iscrizioni. Ma l'entusiasmo è tornato al calar della sera, perché lì a poco si sarebbe dovuta svolgere la veglia di preghiera, presieduta da Benedetto XVI. Purtroppo, dopo

nemmeno mezz'ora dall'inizio, un nubifragio ha colpito Cuatro Vientos, costringendo la sospensione della funzione. Ma nemmeno tutta la pioggia caduta è riuscita a spegnere quell'entusiasmo sopra citato: "La vostra forza è più grande della pioggia, riposare bene", con queste parole il Papa ha dato la buonanotte a tutti i fedeli.

La mattina dopo si è svolta la Celebrazione Eucaristica, sempre presieduta

dal Pontefice, che nell'Omelia ha comunicato altri profondi messaggi di fede. "La Chiesa non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio. Lo stesso Cristo si riferisce ad essa come alla «sua» Chiesa. Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo (cfr 1Cor 12,12). [...] Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la

mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore."

Infine, il compito affidato a tutti i giovani fedeli presenti: "Non è possibile in-

contrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! [...] Anche a voi spetta lo straordinario compito di essere discepoli e missionari di Cristo in altre terre e paesi dove vi è una moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi e, scorgendo nei propri cuori la possibilità di valori più autentici, non si lasciano sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio."

Conclusa la Santa Messa,

Benedetto XVI ha comunicato che la prossima Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà a Rio de Janeiro nel 2013 e ha rivolto i saluti nelle varie lingue, concludendo di fatto l'evento.

Un'esperienza indimenticabile che ha reso circa 2 milioni di giovani radicati in Cristo e saldi nella fede e che ha dato un'importante risposta a chi tanto critica la Chiesa: *esta es la juventud del Papa!*



Vita Comunitaria ■

Memorie ad Est del Sud

“L’Infiorata del Corpus Domini”

A Melissano il CTG Centro Turistico Giovanile introduce l’antica tradizione del tappeto fiorito in omaggio a “Colui che passa”.

Cosimo Scarcella - per il "Centro Turistico Giovanile - Melissano"

In occasione della ricorrenza del Corpus Domini dello scorso 26 giugno, a Melissano è stata proposta quest’anno l’antica tradizione dell’infiorata: un omaggio a *“Colui che passa”*. Proposta dal socio Cosimo Scarcella e fortemente voluta dal Consiglio Direttivo del CTG Centro Turistico Giovanile, l’infiorata è stata realizzata per la prima volta nel no-

stro paese, lungo Via Casarano, non senza superare alcune resistenze locali, ma suscitando un grande coinvolgimento di partecipanti alla straordinaria esperienza. L’iniziativa rientra nel più ampio progetto: *“Memorie ad est del sud”* con il quale il CTG si prefigge di proporre e valorizzare antiche tradizioni della nostra terra.

Storicamente l’infiorata è una festa collegata stret-

tamente alla celebrazione cristiana del Corpus Domini e le sue origini risalgono al XIII secolo, quando in occasione della Processione del SS. Sacramento, "si spargevano alla rinfusa dei fiori a piene mani". Ma è il 29 giugno 1625, quando a Roma, nella Basilica Vaticana, per iniziativa di Benedetto Drei, Capo della Floreria Apostolica, per dare maggiore lustro alla Festa di San Pietro e Pao-

lo, ha inizio la tradizione di decorare la chiesa con fiori disposti a mosaico, usanza questa che si è estesa in molti paesi. Da insieme di petali sparsi alla rinfusa diviene, quindi, tappeto di fiori disposti in modo tale da delineare una vera e propria opera d'arte, in cui ogni petalo racconta una storia ed ha un significato.

Si racconta che Giuseppe Garibaldi, in occa-

sione di una speciale infiorata realizzata in suo onore nel 1875, a Genzano (Roma); invitato dalle autorità genzanesi a passare sul tappeto di fiori, si sia rifiutato dicendo: *"Certe cose divine non si calpestanto"*.

La straordinaria esperienza di fede e socializzazione ha coinvolto alcune decine di persone, tra soci del CTG e simpatizzanti, che sin da alcuni mesi prima si sono trovati impegnati nella fase dell'idea e dell'infiorata; per passare a quella successiva del progetto su carta e quindi alla scelta dei colori e all'individuazione degli elementi utilizzati per la composizione a terra, tutti provenienti dal mondo vegetale. Grande impegno ha richiesto poi il reperimento delle materie vegetali, dai fiori ai cereali, fino ai loro derivati. Qui è stata palpabile la generosità dei soci del CTG nell'offrire gratuitamente grano, orzo, avena, miglio, granturco e legumi, ma anche tanto impegno e lavoro nella raccolta dei fiori presso le grandi aziende floricole di Taviano e Leverano che con altrettanta generosità hanno offerto 100.000 fiori. Una sana competizione si è sviluppata poi nella "corsa" dello spelluccamento dei fiori.

È stata questa, un'occasione in cui tutti hanno apportato utili contributi per la migliore riuscita dell'impresa: dai bambini, che hanno assistito alle varie fasi e hanno raccolto i fiori, agli uomini che si sono occupati di reperire le diverse essenze, alle signore che hanno "spelluccato" i petali per la conservazione, agli infioratori.

E il maggior capolavoro, infatti, è stato anche in questo: nel magnifico esempio di partecipazione e di coordinamento fra persone non necessariamente dello stesso quartiere, età, pensiero politico ed estra-

zione culturale o professionale. Da prendere in considerazione sono anche la multiforme esperienza artistica di tecniche e di stili che ha destato meraviglia, la vasta panoramica di temi ispiratori e, infine, il clima di civile confluenza di diversi interessi, da quello religioso a quello di integrazione sociale, da quello turistico a quello artistico.

Con il passaggio della Processione, guidata dal nostro parroco Don Antonio Perrone che sosteneva tra le mani l'Ostensorio, si è conclusa un'esperienza di altissimo impegno artistico, di solidarietà civile, culturale e umana, di tensione etica e religiosa che si è concretizzata in una smagliante armonia di colori e in una immensa emozione.

Con il passaggio del "Santissimo Sacramento" sullo scopo religioso è stato così raggiunto. **L'effimera gloria giunge così alla fine.** Al suo naturale epilogo; una magnificenza ancor più stimabile e commovente in considerazione del faticoso e gioioso impegno della preparazione e del breve splendore di cui questa opera d'arte ha goduto.

"Quella di sabato" racconta il Presidente del CTG Mario Siciliano, "è stata una notte particolarmente sofferta; alla stanchezza si è aggiunta la preoccupazione per le condizioni del tempo, infatti c'era un forte vento che non faceva sperare nulla di buono; qualcuno, comunque, provvedeva ad allacciare i fari elettrici per il lavoro notturno.

Tra un caffè e l'altro sorgono le prime luci dell'alba e alcuni soci si adoperano per costruire con grossi teloni una struttura per proteggere dal vento il tappeto floreale, faticosamente realizzato per tutta la notte. Per due intere giornate è stato un incredibile via vai di gente

di tutte le età, un susseguirsi di ordini impartiti a destra e a sinistra; un'eccitazione che ha coinvolto anche i passanti, felici di assistere alla realizzazione di quell'impresa faticosa, ma allegra e un po' folle, fatta di idee, prove e discussioni per un colore sbagliato, ma anche di tante risate.

Un grande lavoro di squadra e una grande divisione dei compiti: le anime "artista" del gruppo eseguono le parti più complesse del tappeto, gli altri si occupano delle parti decorative che fanno da cornice ai "quadri", altri ancora sono intenti a portare le scatole piene di petali a seconda delle richieste di ognuno. Il grande gruppo è al lavoro. Malgrado la stanchezza, l'attività si fa più frenetica, è una gara veramente spettacolare fatta di sana rivalità che stimola ognuno a

fare meglio dell'altro, è una vera e propria corsa contro il tempo".

L'intento ora è quello di proseguire nello sviluppo del progetto "Memorie ad est del sud", nel quale rientra anche l'altra emozionante, quanto curiosa, manifestazione della "Tavola di San Giuseppe" che il CTG ha realizzato a Melissano il 18 e 19 marzo scorso. Il CTG confida nel grande impegno dei propri soci e si augura che possa ben presto ampliarsi la lista degli associati, sostenitori e simpatizzanti per poter continuare nei propri impegni ed arricchire il proprio compito statutario, nell'ambito dell'associazionismo socio culturale.

Una grande famiglia permetterà la realizzazione di straordinarie iniziative per il nostro paese e per i nostri giovani, che ben presto saremo lieti di comunicarvi.



A DIECI ANNI

dalla dedizione della chiesa di Gesù Redentore l'impegno per la costruzione della Comunità parrocchiale

Fernando Scozzi

La costruzione di una chiesa risponde sempre alle esigenze di una Comunità. Così fu nel 1575 quando il vescovo di Nardò, mons. Ambrogio Salvio, visitando il piccolo casale di Melissano, constatò che la chiesa parrocchiale di San Pietro era in rovina ed esortò i fedeli a costruire un nuovo tempio dove conservare il Santissimo Sacramento ed i Sacramentalia per la necessità e la comodità dei fedeli di Cristo. Ed i melissanesi, pur tra mille difficoltà, edificarono la nuova chiesa matrice dedicandola, secondo il volere del vescovo, alla Madonna del Rosario. Circa tre secoli dopo, fu necessario costruire una nuova chiesa parrocchiale in grado di contenere una popolazione crescente di giorno in giorno, e così fu edificato un ampio e artistico tempio che testimoniava non solo la Fede dei committenti, ma anche il loro essere Comunità: 1500 melissanesi che innalzavano un'opera

PARROCCHIA GESÙ REDENTORE - MELISSANO



veramente straordinaria. Negli anni Settanta del secolo scorso, fu valutata l'opportunità di erigere un'altra parrocchia con sede nella chiesa della Confraternita, ma l'idea fu abbandonata per poi essere ripresa nel 1986 quando il Consiglio Pastorale Parrocchiale fu chiamato ad esprimersi in merito. Decisione non facile perché se da un lato si evidenziava la necessità di un luogo di culto nella parte nuova del paese (densamente popolata e destinata all'ulteriore espansione urbanistica) dall'altro preoccupava la rottura dell'unità dell'azione pastorale e la perdita della centralità della chiesa matrice, punto di riferimento di tutti i

melissanesi.

Comunque, il 23.6.1986, mons. Aldo Garzia firmava il decreto di erezione canonica della Parrocchia "Gesù Redentore" ed ottenuto il suolo necessario, il 15 giugno 1997 mons. Vittorio Fusco presiedeva la cerimonia della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale. I lavori (grazie all'impegno dei parroci, di un comitato appositamente costituito e dei fondi dell'otto per mille) furono portati a termine in poco più di quattro anni ed il 6 ottobre 2001, mons. Domenico Calianro dedicava a Gesù Redentore il nuovo complesso parrocchiale. Sono queste, in estrema sintesi, le vicende che hanno portato all'edificazione della chiesa. Molto più difficile, invece, è costruire la Parrocchia che non è un edificio o una circoscrizione territoriale; anzi, il termine (che deriva dal greco paroikia) significa "abitazione provvisoria", "dimora temporanea" e quindi ci ricorda che siamo una comunità di pellegrini in cammino verso la patria celeste. Nella Christifideles laici, Giovanni Paolo II afferma che "la Parrocchia è la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli, è la presenza di Cri-

sto fra gli uomini", mentre per il nuovo Codice di Diritto Canonico è una "Comunità di fedeli dove vige la condivisione dei beni e dei talenti e ci si aiuta reciprocamente uniti dal vincolo della carità".

Traguardo difficile da raggiungere perché se nel passato la società contadina riconosceva determinati valori (religione, famiglia, lavoro, senso del dovere) e la limitata estensione dell'abitato facilitava la comunione, oggi viviamo in una realtà complessa in cui il benessere ha accentuato l'egoismo a tal punto che il Prossimo esiste solo se è funzionale al perseguimento dei propri interessi. Da qui si sviluppano una serie di problematiche che intaccano in primo luogo la famiglia, cellula fondamentale della società e coinvolgono i giovani, la maggior parte dei quali vive senza alcuna prospettiva di inserimento sociale e lavorativo. Tuttavia, come comunità parrocchiale, dobbiamo essere capaci di rispondere alla mutata realtà dei tempi. Non è il caso di arrendersi; vale la pena tentare altrimenti non ha senso l'istituzione di una parrocchia in una parte dell'abitato in cui l'azione pastorale e la solidarietà sociale devono essere più incisive. È un compito che deve coinvolgere tutti e non può gravare solo sul parroco. L'anniversario della dedizione della chiesa di Gesù Redentore deve essere, quindi, un punto di partenza per la costruzione di una Comunità di fedeli unita e solidale.



C'È QUALCOSA CHE NON VA

Marco Troisi

A volte guardandomi intorno vedo le persone, gli animali, il creato, in genere mi ritrovo a pensare "Wow, che incanto, come può essere possibile tutto questo?" e il pensiero va a Dio.

Guardo le stelle con i loro giochi di luce, la loro immensa energia e la maestosa bellezza del loro essere, ma nelle piccole cose scorgo di più l'impronta di Dio: in un sorriso regalato, nella carezza amorevole di una mamma per il proprio figlio. Osservo i minuscoli ecosistemi delle formiche, e mi chiedo: "com'è possibile che un esserino così microscopico sia così perfetto, abbia organi, cervello tutto in miniatura (cito testualmente Wikipedia: 'Le formiche sono insetti "sociali", nel senso che vivono riunite in società ove ogni individuo lavora in funzione del benessere della comunità')".

Essi, gli insetti, lavorano altruisticamente in modo perfetto, coordinati come se fossero un unico corpo, e poi siamo noi gli esseri razionali,



ma come siamo poveri d'animo.

Quando iniziò ad evolversi, l'uomo elesse se stesso ad animale dominante, superiore agli altri animali in intelligenza e adattamento, dimenticando che lui rimane sempre parte integrante di un perfetto e meraviglioso Creato.

Noi siamo su questa terra da ormai milioni di anni, ed invece che accrescere il nostro senso del dovere per preservare tutte le creature di Dio, siamo riusciti ad allontanarci e a diventare delle macchine progettate al consumismo e alla distruzione di ciò che ci sta intorno.

Fratelli miei, Dio c'è e ci osserva come un Padre sofferente; sofferente per ogni nostra singola scelta sbagliata, per ogni singolo gesto atto a far soffrire qualcuno anche involontariamente; non siamo perfetti, e Lui lo sa, infondo ci ha creati Lui, ma sembra sempre più che questo dato di fatto stia diventando una scusante per gesti di oppressione, per orrori verso noi stessi, verso i nostri fratelli e sorelle e soprattutto verso il creato, definiamo gli orrori semplici errori dimenticando così chi sono le vere vittime, per non guardare più negli occhi chi sta soffrendo per i nostri gesti.

Ormai non sappiamo più chi siamo, abbiamo iniziato un cammino ma abbiamo perso l'obiettivo, andiamo avanti per inerzia; ci guardiamo a quello specchio sempre meno e solo per questioni estetiche guardiamo quell'immagine senza saper chi è, siamo schiavi della nostra immagine esteriore e dell'impressione visiva che facciamo sugli altri, siamo schiavi dello schermo televisivo, siamo tutti diventati una specie di vecchia pettegola telematica, siamo tutti iscritti

a social network solo per farci i fatti altrui. Svegliamoci!

Il mondo magari prima era vecchio, prima dell'epoca virtuale poteva sembrare antico, ma era pur sempre reale, c'era il contatto umano ... quello vero.

Non mi sembra che siamo poi così evoluti, siamo carenti su questo lato, si è vero, sappiamo costruire macchine che ci fanno volare o andare sott'acqua, possiamo mandare giocattoli su altri pianeti, sappiamo fare interventi chirurgici per salvare le vite, ma ovviamente dietro lauto pagamento, non va bene, abbiamo smarrito il cammino, l'uomo in tutto il Creato è l'unico essere capace di uccidere per il solo gusto di farlo, gli altri animali quando sono costretti a farlo lo fanno o per errore o per fame oppure per paura, siamo gli unici esseri a calunniare, a rubare ai propri fratelli e molte volte senza motivo, a cercare modi sempre più nocivi per noi stessi e per gli altri di fuggire da una vita che non sopportiamo più o che più semplicemente ci annoia. Come ci si può annoiare a vivere, come si può cercare di fuggire da chi ci sta intorno o dai noi stessi?

Ma infondo cosa ne possiamo sapere noi di tutti questi misteri della nostra vita? Certo basterebbe affrontare i problemi invece di fuggirvi, basterebbe evitare di fare in passo più lungo della gamba, di evi-

tare di vivere una vita fatta d'apparenza, di apprezzare le persone che abbiamo accanto e tutti i doni che il Buon Dio ci fa, di dire più spesso "Ti voglio bene" ai nostri cari e fargli capire quanto sono importanti e necessari per noi, basterebbe chiedere scusa quando sbagliamo invece che essere punti dall'orgoglio, basterebbe regalare un sorriso ogni tanto per vedere che anche il mondo dopo un po' ti inizierà a sorridere, basterebbe tendere la mano ad anche chi ci sta intorno (anche se in questo c'è da dire che il problema è di ottica e non di volontà, infatti siamo più propensi ad aiutare chi purtroppo soffre a migliaia di chilometri da noi, a vedere la sua sofferenza piuttosto che notare le difficoltà che affliggono la vita di un nostro caro o di un semplice vicino).

La vita ha un tempo molto limitato per questo è preziosa, e la sua fragilità la rende importante, in fondo un singolo filo d'erba è capace di rompere il cemento per poter nascere ed uscire all'aria ma resta pur sempre un fragile filo d'erba. Spero che un giorno noi possiamo davvero apprendere cosa è realmente importante e cosa è davvero necessario, che riusciremo davvero a scegliere tra l'essere e l'apparire, per poter vivere serenamente con il Creato che ci circonda, infondo lo sappiamo già, lo abbiamo solo dimenticato.

Ma nel frattempo che ciò riaffiori alle nostre piccole menti che Dio ci custodisca e ci perdoni sempre.

"Non è la letteratura né il vasto sapere che fa l'uomo, ma la sua educazione alla vita reale. Che importanza avrebbe che noi fossimo arche di scienza, se poi non sapessimo vivere in fraternità con il nostro prossimo?"

"M.Gandhi"

CARRUBO

**Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO**

Isritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno V - N. 1 - Ottobre 2011

www.parcchiamelissano.org
info@parrocchiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Gianni Filoni
Luigi Caputo
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Fernando Sozzi

**Progetto grafico e
impaginazione**
etniegraphic
etniegraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano

Sul prossimo numero del Carrubo, sarà trattato il tema: "Responsabilità e partecipazione del cristiano nella Chiesa". Chi vuole apportare il proprio contributo, può farlo, indirizzando i propri articoli alla redazione del Carrubo, info@parrocchiamelissano.org.